



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate
(Comunale Centrale)

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

Mercoledì 9 febbraio 2011 ore 17.30

GIULIO GUIDORIZZI
Ai confini dell'anima

I Greci e la follia
(Raffaello Cortina, 2010)

introduce: Giulio Giorello



Nella Grecia delle origini la follia non fu solo malattia, ma mezzo per forzare i limiti dell'anima e dilatare la personalità. Faceva parte dell'esperienza religiosa, stava alla base dell'attività di profeti e persino di politici, era la voce degli oracoli. C'era metodo in quella pazzia: ispirava poeti e cantori, né mancavano culti estatici, come quello di Dioniso, in cui gli adepti avevano esperienze visionarie, come tuttora avviene nei riti di possessione diffusi in numerose altre civiltà. In Grecia i pazzi non venivano reclusi: piuttosto la società era capace di modellare la follia al proprio interno, sfruttandola in modo creativo. Questo libro mostra quanto la stessa civiltà dell'Occidente debba alla non-ragione. Nella Grecia arcaica l'alterazione della coscienza aveva uno spazio importante nella dimensione della religione, all'interno di istituzioni come il santuario di Apollo a Delfi, ove si praticava la divinazione estatica; o nei rituali di trance, di cui il culto di Dioniso rappresenta solo l'aspetto più noto e impressionante. Fu la cultura del secolo illuminista di Pericle e di Socrate a separare dalla sfera della conoscenza una serie di esperienze di confine quali la possessione, l'estasi e altri stati subliminali, per relegarle nel limbo delle manifestazioni irrazionali. A partire da allora, ragione e follia iniziarono a essere considerati aspetti alternativi della personalità: ogni uomo - scrive Platone - combatte una guerra contro se stesso e spesso a perdere è la ragione. Per i Greci, però, la follia non era solo il sonno della ragione: era anche un mezzo per esplorare le manifestazioni estreme e inquietanti della natura umana.

“Giulio Guidorizzi in questo bel libro, il primo in italiano, traccia una storia della follia nel mondo greco: un libro che stimola importanti riflessioni non solo sull'antichità, ma anche sul presente, su di noi e il nostro rapporto con la follia.” (*Eva Cantarella*, Corriere della Sera, 10.05.2010)

Giulio Guidorizzi Professore ordinario di Teatro e Drammaturgia dell'Antichità presso l'Università di Torino. Ha pubblicato tra l'altro l'edizione e il commento delle *Nuvole di Aristofane* (1995), le traduzioni commentate della *Biblioteca di Apollodoro* (1995) e dei *Miti di Igino* (2001), il *Mito di Edipo* (con Maurizio Bettini, 2004) e una *Letteratura Greca* (2003).